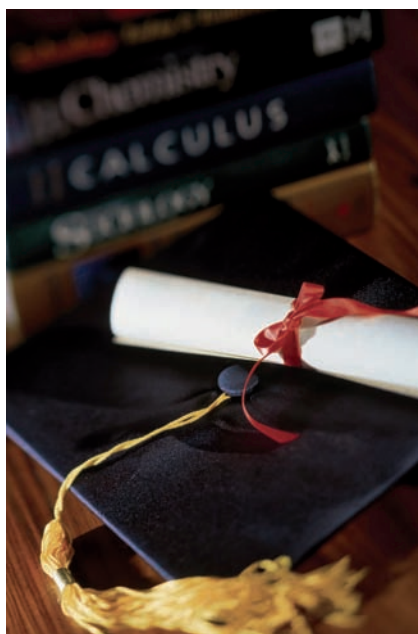


Laureati costretti al lavoro di posteggiatori abusivi

# In mezzo alla strada

Il più famoso in Sicilia è stato l'architetto di Palermo prestatato alla squadra dei "posteggiatori abusivi". La sua storia non sarebbe venuta fuori se non fosse partito un blitz delle forze dell'ordine per frenare il dilagare di queste figure che, senza alcuna autorizzazione, presidiano i parcheggi cittadini chiedendo un obolo per la custodia dell'autovettura. Una moneta (solitamente, ormai, un euro) pretesa in maniera illegittima, per un lavoro nero, che sfugge al fisco, ed è pure estorto al diritto dell'ente municipale di esigere semmai un contributo dagli automobilisti per occupazione di suolo pubblico. Ma questa è un'altra materia. La storia è invece (e non sarà di certo l'unica) quella di un padre di famiglia rimasto senza lavoro e che, anziché andare a rubare, si ricicla posteggiatore. La laurea in tasca ce l'ha, ma l'occupazione no. Quindi uno stipendio va racimolato, comunque, e quel lavoro, esentasse, produce. Anche se l'eccesso di umiltà che consente di accettare l'idea di fare l'abusivo pur di lavorare, crea frustrazioni per quegli anni di studio buttati al vento.

Quanto vale allora una laurea? Oggi, senza un master, ben poco rispetto al passato. Troppi laureati, in proporzione, e pochi artigiani. E' più facile guadagnare da idraulico che da "dottore". Le cinque professioni più ricercate attraverso le inserzioni sui quotidiani so-



no: agente (commerciale, immobiliare, pubblicitario), operatore di call center, venditore, operaio qualificato, collaboratori commerciali, agenti di vendita, addetti alla vendita, periti, consulenti e camerieri.

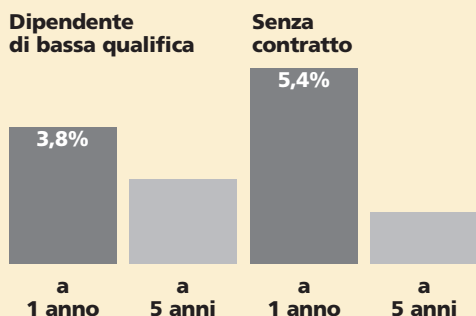
Per arrivare ai laureati bisogna scendere al 27esimo posto tra le professioni più richieste. Bisogna far di necessità virtù, dunque, e tuffarsi in qualsiasi attività tanto per cominciare a guadagnare. Così troviamo un'infinità di camerieri intellettuali: in linea di massima questo esercito è costituito da quel nugolo di freschi laureati che per anni,

per pagarsi gli studi, hanno trascorso serate tra i tavoli di un pub o di un ristorante, senza vergognarsi di essere studenti-lavoratori.

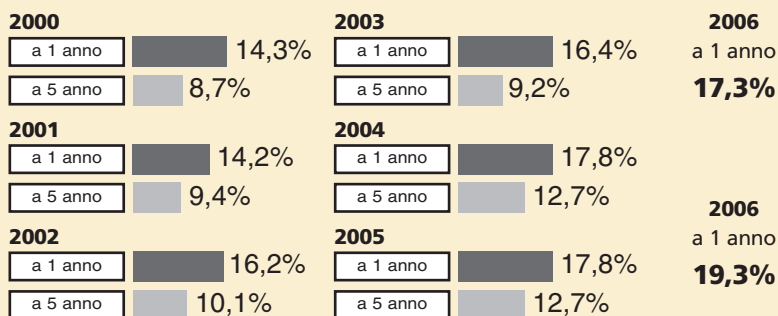
La svolta, poi, non arriva con il "pezzo di carta" (almeno subito!) e quel lavoro provvisorio rischia di diventare definitivo. In questo modo ci si ritrova dei dottori nei bar, dietro i banconi degli alberghi, nelle scuole guida e via dicendo. Si scoprono i giovani ingegneri, potenziali professori, disillusi avvocati. Difficile pure iniziare la libera professione in tempi di PIL in caduta libera. Ad esempio, tra chi ha conseguito la laurea in giurisprudenza, la trafila è lunga, prevede il periodo di praticantato da procuratore legale, l'abilitazione, i costi di uno studio, un portfolio clienti. Le cause poi durano a lungo e i clienti stentano a pagare, persino ad anticipare le spese. Sopravvivere diventa un dramma, anche perché aprire una partita iva comporta dei costi non indifferenti. In tanti mollano, per svariati motivi, e si va a caccia di un ripiego. Aspettando tempi migliori, se mai arriveranno.

Soprattutto al Sud la situazione è critica: emigrare, conseguita la laurea, è per la maggior parte un passaggio obbligato. Il precariato meglio farlo altrove, se almeno ripaga. Le assunzioni dei giovani dottori nelle aziende, nel 2009, in Italia, sono calate del 29%. L'estero ha più considerazione. E i cer-

## Posizione dei laureati italiani nella professione



## Inefficacia della laurea



Fonte: Almalaurea, dati 2003-2008